

**OG** INVASIONI ALIENE

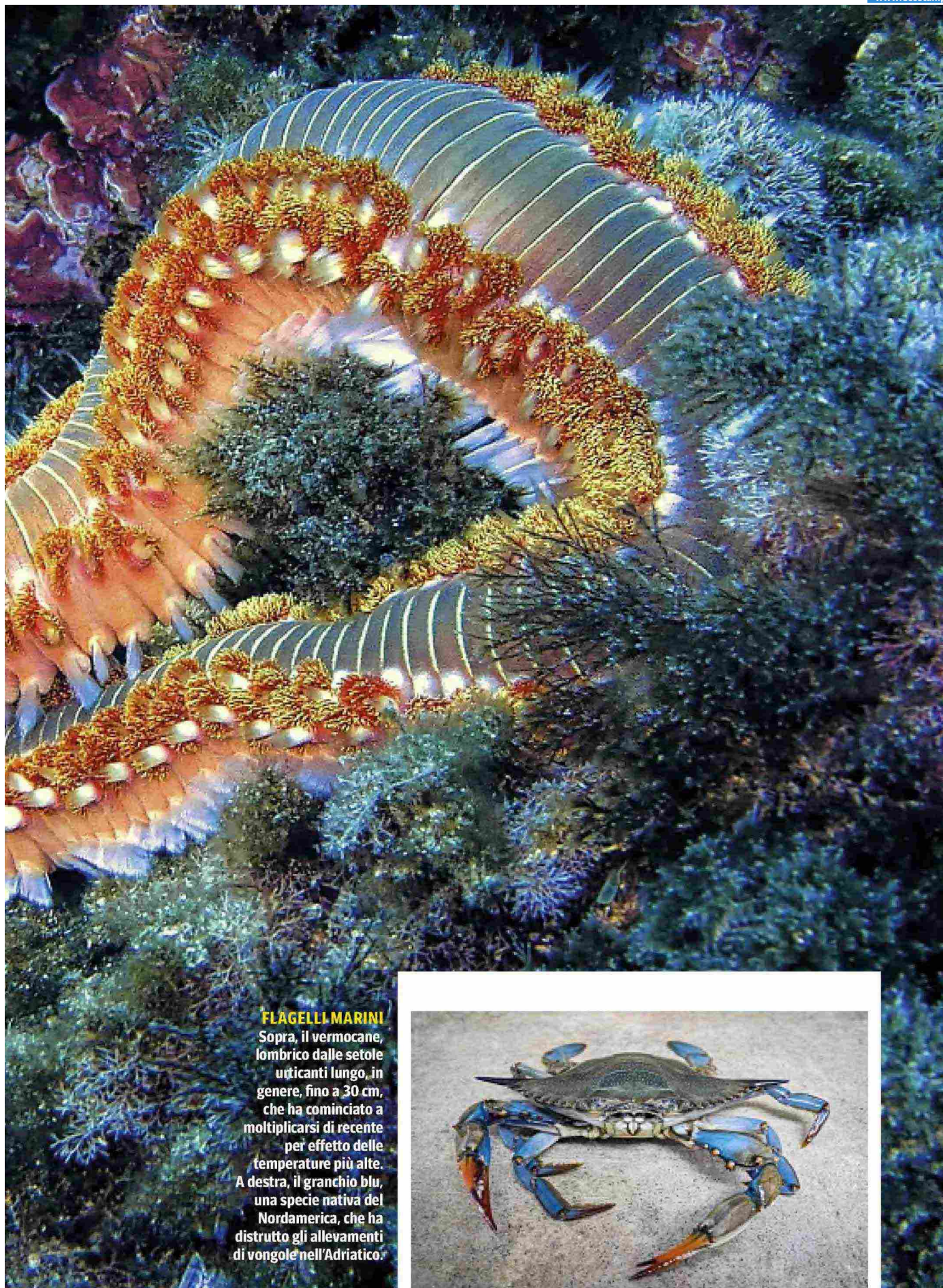
I nostri mari si stanno popolando di specie tropicali, favorite da acque sempre più calde e da una pesca che sta decimando i predatori. Pesci velenosi o urticanti, che minacciano di procurare guai a chi li tocca o li mangia. E di sconvolgere ecosistemi

di SANDRO ORLANDO

# MONDO (VERMO) CANE

Alberto Carrera/IPP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**FLAGELLI MARINI**

Sopra, il vermocene, lombrico dalle setole urticanti lungo, in genere, fino a 30 cm, che ha cominciato a moltiplicarsi di recente per effetto delle temperature più alte. A destra, il granchio blu, una specie nativa del Nordamerica, che ha distrutto gli allevamenti di vongole nell'Adriatico.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OG

**D**ottor Genovesi, dobbiamo dire addio al fritto di paranza. Non è una bella notizia...

«Una volta avevamo la tradizione di buttare tutto il pescato in padella e mangiarlo, perché nel Mediterraneo non c'erano specie tossiche. Ora l'arrivo di un pesce velenoso è anche una rivoluzione culturale. Avevamo segnalato la sua presenza nelle acque di Lampedusa già nel 2013, perché non può assolutamente finire sui banchi dei mercati».

Piero Genovesi, responsabile fauna dell'Ispra, è uno dei massimi esperti di specie aliene, che è anche il titolo del suo ultimo libro, uscito per Laterza.

La specie tossica in questione è il pesce palla maculato: un mese fa ne sono stati individuati una mezza dozzina di esemplari al largo dell'Istria.

«Contiene tossine, resistenti alla cottura, in grado di uccidere. I pescatori lo detestano, perché ha un morso molto potente che taglia le lenze. Ma il peggio è che è altamente tossico», continua lo zoologo.

#### Un pesce dell'oceano Indiano che nuota nell'Adriatico. Come ci è arrivato?

«Attraverso il canale di Suez, che è una via di ingresso di molte specie tropicali. Il Mediterraneo è il mare al mondo con il maggior numero di specie aliene, ce ne sono più di 900, e l'aumento delle temperature ne sta favorendo la diffusione».

#### Ed è un problema?

«Sì, perché stanno distruggendo delle specie autoctone che si sono evolute per milioni di anni, creando degli ecosistemi con delle relazioni molto complesse tra loro. Il pesce scorpione, che pure arriva dal mar Rosso, è un predatore estremamente vorace. Ma poiché tutte le specie marine passano per una fase larvale, la sua presenza sta cambiando radicalmente gli ecosistemi. Peraltro la sua bellissima pinna dorsale è fatta di spine molto velenose, per cui è anche pericoloso».

#### Un'altra specie tropicale che deve preoccuparci?

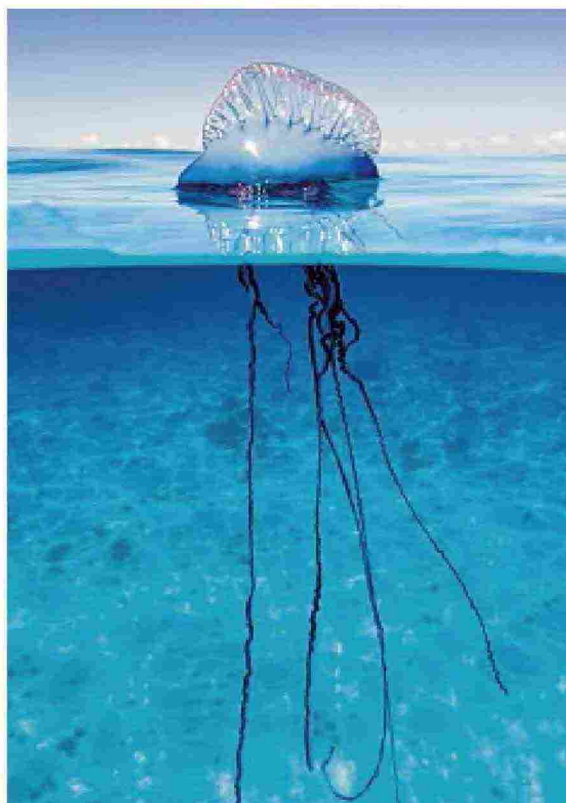
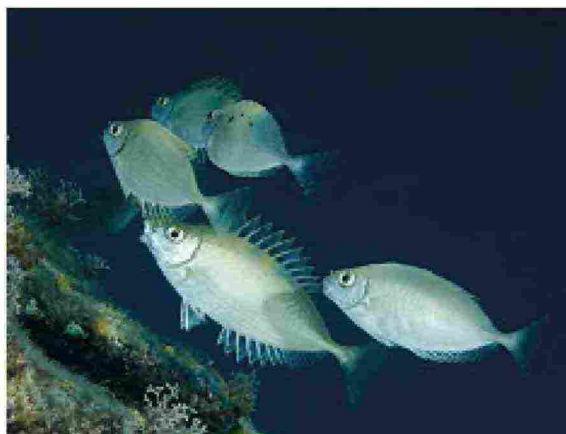
«Il pesce coniglio, che ormai è arrivato fino al golfo di Trieste. È un erbivoro, per cui potrebbe sembrare meno dannoso, ma siccome si nutre di alghe la sua proliferazione sta causando una desertificazione dei fondali. Le coste della Grecia e Turchia hanno perso il 65% della loro copertura di alghe, e di conseguenza la biodiversità è crollata anche del 40%. La capacità del pesce coniglio di adattarsi alle acque



#### SONO DANNOSI

Sopra, il pesce scorpione, un'altra specie invasiva entrata nei nostri mari dal canale di Suez. A destra, un pesce coniglio, un erbivoro ghiottissimo di alghe, che sta falciando i fondali del Mediterraneo orientale.

Sotto, la caravella brasiliana, una medusa dai tentacoli molto velenosi, che fortunatamente però è ancora rara nelle acque italiane.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**SE MANGIATO, È TOSSICO**

Accanto, il pesce palla maculato. Questa specie dell'oceano Indiano è stata avvistata la prima volta nel 2013 a Lampedusa. Ora è presente anche nell'alto Adriatico. Le sue tossine sono in grado di uccidere.

più calde ha provocato la sostituzione di una specie autoctona, la salpa, e un impatto sugli ecosistemi marini con ricadute dirette sul numero di specie che ci vivono».

**Parla da sovrano. Impareremo a mangiare anche queste nuove specie, come già successo con il granchio blu...**

«Il granchio blu non è una specie aliena, è presente nel Mediterraneo dagli anni Trenta del '900».

**E come mai ci siamo accorti solo l'anno scorso della sua esistenza?**

«Con le specie aliene c'è una prima fase di quiete, che può durare anche a lungo, in cui la nuova specie rimane localizzata, senza fare danni. Ci sarebbe tutto il tempo per intervenire, ma non si fa nulla fino a quando il problema esplose. E dopo è troppo tardi».

**Il granchio blu viene dall'America. Come ha fatto ad attraversare l'Atlantico?**

«Con le acque di zavorra delle navi. Le navi merci, quando scaricano riempiono degli enormi serbatoi di acqua di mare per stabilizzare la navigazione durante il ritorno. Tutte le specie marine hanno una fase larvale, per cui nelle acque di zavorra sono contenuti degli interi ecosistemi che sono trasportati da un capo all'altro del mondo. Come noi abbiamo avuto il granchio blu dall'America, l'America ha avuto il granchio verde dal Mediterraneo».

**E non si può fare nulla?**

«Dato che le fasi larvali si concentrano sulle coste, si è capito che si può ridurre di molto il trasporto di specie aliene caricando e scaricando le acque

di zavorra in alto mare. Da qualche anno è stata adottata una convenzione mondiale, che impone a tutti i Paesi con un affaccio sul mare una serie di azioni per il monitoraggio e trattamento di queste acque. Lo si fa per ragioni economiche, perché la prevenzione è l'unica misura efficace per limitare i danni causati dalle specie aliene. Una volta insediate, è difficile fare qualcosa».

**Il granchio blu però oggi si vende: è diventato una risorsa?**

«Lo vada a chiedere ai pescatori del Nord Adriatico che riescono a vendere solo il 10-20% del pescato, mentre il resto viene buttato perché ha una taglia troppo piccola. Intanto le vongole non ci sono più».

**Quindi le specie aliene sono sempre una minaccia?**

«No. Delle 37 mila specie aliene conosciute, solo 3.500 hanno impatti negativi. Le altre non hanno prodotto effetti rilevabili».

**Ora non ci fa dormire il verrocane...**

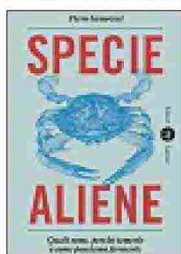
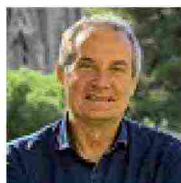
«Ma il verrocane è una specie autoctona, e la sua diffusione è dovuta a come viene gestita la pesca, e al calo delle specie predatrici, oltre che al riscaldamento del mare. Come per le meduse».

**A proposito di meduse, c'è allarme per la caravella brasiliana.**

«La caravella spaventa per il suo veleno potentissimo, ma nelle nostre acque è rarissima e viene spesso scambiata con una simile che si trova spesso spiaggiata, la veleva».

**OG**

**Sandro Orlando**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIBRO**

Dall'alto, lo zoologo Piero Genovesi, tra i massimi esperti di specie aliene, e la copertina del suo ultimo libro, uscito per Laterza.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.